

TEATRO/1. Viso scoperto e niente cattiveria per il «Servitore» di Haber



Alessandro Haber è Arlecchino in «Il servitore di due padroni»

Roberto Serra

Arlecchino smascherato

Gran successo, all'Arena del Sole di Bologna, per *Arlecchino, il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, spettacolo prodotto da Nuova Scena teatro stabile del capoluogo emiliano, diretto da Nanni Garella e interpretato da una compagnia di notevole livello, nella quale fa spicco, in un temibile ruolo, Alessandro Haber. Replique, in sede fino al 3 gennaio, quindi una tournée che toccherà ventisei città (in febbraio Milano)

L'Arlecchino di Haber, così a viso scoperto e in così umile aspetto, ci si mostra per contro più che disarmato: ciò che di sinistro di diabolico, addirittura s'intende svelare in lui rimane assai in sottofondo a smascherarsi e bene è invece la sua sostanziale umanità molto mantenuta: certo di bisogni elementari (fame di cibo, desiderio carnale) ma incapace di reali cattiverie e di sotterfugi offensivi, e sarebbe stato davvero un errore restituirgli il nome di Truffaldino (una variante di Arlecchino) usato nel caso da Goldoni. Il nostro eroe sembra infatti più che mai imbrogliare soprattutto se stesso sottoponendosi a duplice lacerazione con magri risultati. Però ecco che la sua storia, l'amore con Smeraldina (ed è un tratto toccante e abba stanza originale dello spettacolo odierno) pur condensa in pochi momenti arriva a sovrastare il gioco delle coppie borghesi caricaturali di uno slancio sensuale e affettivo che in quelle si ritrova con qualche sforzo. Se il regista voleva insomma esemplificare in Arlecchino tanta parte del carattere nazionale, comprendendovi anche di arringarsi opportunismo, spirito di accomodamento ecc., l'attore ha finito per esaltare il lato positivo di tale carattere. E a noi la cosa non dispiace troppo in un'epoca nella quale l'autocensura è di ventotto in vizio alla moda.

Parlo nell'uso dei lazzi tradizionali e occorre dire che la sequenza del doppio pranzo cui Arlecchino deve attendere nella locanda di Brighella non è tra le più riuscite. Haber conquista il pubblico soprattutto quello in età verde proprio sul versante della bontà della disponibilità ingenua non senza una vaga curvatura bambinesca inserita negli «a parte» del protagonista. L'esclamazione «Lasso!» (in veneziano la «s» sostituisce la «r») perde ogni residua scandalosità evocando semmai un gusto tutto infantile del turpiloquio.

AGGIO SAVIOLI

BOLIGNA. Arlecchino smascherato così con un facile doppio senso potrebbe definirsi l'altissimo nuovissimo del famoso testo di Goldoni *Il servitore di due padroni* reso matco ai nostri tempi dalle numerose edizioni a firma di Giorgio Strehler susseguite nel corso di quasi mezzo secolo. Avendo a protagonista prima il grande Marcello Moretti poi il non meno eccellente Fulvio Colloreti. Stavolta alla regia c'è un giovane di riconosciuto talento Nanni Garella nel ruolo centrale. Alessandro ha

vicenda è una sorta di landa desolata, una distesa di tempeste o brecciolino un luogo pressoché metafisico (vogliamo dire «bocketta no») racchiuso fra geometrie alte pareti che rischia una totale astrazione quando forse dovrebbe rappresentare la zona di passaggio quasi un interludio sospeso fra la Commedia dell'Arte cui qui Goldoni ancora si richiama e il nuovo teatro d'autore da lui largamente fondato. Peraltro lo scenografo costumista Antonio Fiorentino ha assegnato alla maggioranza dei personaggi panni non scitecchi, schi bensì secenteschi, onde in particolare Silvio Lombardi, Fiorindo Artusi, Beatrice Rasponi (così sotto le mentite spoglie del diavolo fratello Fedengo) assumono davanti se imbianchi, da cavalieri di cappa e spada, anche perché sospinti dal complicato intrigo degli equivoci sull'orlo di duelli mortali.

TEATRO/2. Allo Stabile di Torino, con la regia di Pagliaro Pascoli e le sue sorelle

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO. È ben diverso il Giovanni Pascoli che ci viene proposto in *Un anno nella vita di Giovanni Pascoli* di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri andato in scena al Teatro Stabile di Torino, rispetto al Pascoli edificato di buoni sentimenti dei primi incontri sui banchi di scuola, in realtà al di là della facciata venivano prepotentemente in primo piano le sue ambiguità, la tristezza di una condizione adolescenziale segnata dal terribile agguato in cui lo uccise il padre, la regressiva instinguibile voglia di azzerrare tutto di tornare all'infanzia che stava alla base della sua poetica e del fanciullino. Ora i due giovanissimi autori che si sono più volte segnalati come sceneggiatori cinematografici, qui al loro debutto teatrale (segnalazione speciale al Premio Id) hanno scritto questo *Un anno nella vita di Giovanni Pascoli* basandosi sulle lettere di Giovanni alle sorelle Marzucco e alle ma non di Maria e a tutta un scene di poesie cosiddette «scolastiche» nei quali i rapporti fra i fratelli si tingono di un'assoluta di una passione di un amore stabilizzato che confina con l'egualità con l'ambiguità provanzazione dell'uomo sulle due donne, con il senso di un affetto paterno che riflette la visione pascoliana delle piccole cose della natura degli angeli di un mondo parallelo nel quale risuonano i tre fratelli adulti.

L'anno, *hombilis* di casa Pascoli quel 1895 in cui l'idea la sua predileta lascia il nido familiare obbedendo all'autorità fraterna per sposarsi. Anno di lutto che coinvolge anche la sorella Maria e che rischia di mettere in pericolo quella vita esile sua in cui i tre fratelli si chiamavano padre, madre, moglie marito e si cercavano da una stanza all'altra con romagnoli affettuosi e segreti. L'occhio indiscreto dei due autori incalza tutto questo ma per nostra fortuna si ferma sulla soglia di un eccessivo documentarismo, anche se non rinnega un evidente matrice cinematografica che talvolta lo costringe al dettaglio di una vicenda umana che si preferirebbe trattata allo stesso tempo con maggiore leggerezza e con più sangue.



Michaela Estru Lepora

disturbo l'apparizione degli altri personaggi: un fratello, il marito di lei, non riesce ad incrinare un certo magro costellato di inquietudini. Ma la scelta della solitudine si rivela un progresso mirabile della vita, per regere il mondo di noi e il mondo che pareva il tremore dei soprastanti del cielo per la delimitazione di Castelletto Biorio, un'isola di ricatti e furtivi.

Hopper e Fonda litigano su «Easy Rider»

Chi l'avrebbe detto: Dennis Hopper e Peter Fonda in lite per gli utili di «Easy Rider», cult movie del cinema americano indipendente di cui furono protagonisti. Ma, evidentemente, gli ideali mai si conciliano con le esigenze del portafoglio ed eccoli lì, i due simboli della cultura alternativa degli anni Sessanta, a rinfacciarsi vecchie storie e a mettere di mezzo gli avvocati.

Hopper, infatti - che oltre a interpretare scrisse e diresse il film on the road del 1969 a bordo del Chopper, la moto dai manubri allungati - ha intentato causa contro Fonda, chiedendo i danni e gli arretrati della sua quota degli incassi. Lo rivela il «Daily News», aggiungendo che nella causa Hopper afferma che Peter Fonda e la società distributrice Pando non gli hanno mai versato la quota concordata, il 41 per cento degli utili, ma solo il 33 per cento, mentre Fonda avrebbe incassato il 50 per cento, a fronte del 41 per cento pattuito anche per lui. E non è finita qui: Hopper non si accontenta delle richieste finanziarie, ma passa ai giudizi e accusa il figlio di Henry Fonda di aver agito in maniera «irresponsabile, offensiva e maligna».

Non c'è male per due ex alternativi. Sulla strada di ritorno, evidentemente, non c'è posto per un atteggiamento da «take it easy, rider».

SE CERCHI UNA SCUSA PER REGALARTI UN GSM, TELECOM ITALIA MOBILE TI OFFRE ANCHE EUROTIME.

Se cerchi una tariffa GSM per parlare a qualsiasi ora, festivi e feriali di lavoro e d'amore in Italia e dall'estero, per te c'è Eurotime di Telecom Italia Mobile.

Se cerchi una scusa ne hai trovate tante e se non ti basta c'è anche la promozione con canone e attivazione gratis fino al 31 dicembre.

Informati dai Dealer Autorizzati Telecom Italia Mobile e nei negozi di telefonino.

Tariffa Eurotime al netto dell'IVA 10% (CHIAMA IN USCITA)

0:00 - 7:00	750	20:00 - 24:00	2400
7:00 - 20:00	1000		
COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO			
LUNEDÌ - VENERDÌ	15	COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO	
COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO			
SABATO - DOMENICA - FESTIVI	20	COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO	
COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO			

TELECOM ITALIA MOBILE
IL MODO MIGLIORE PER DIRLO

